



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXX Domenica del Tempo Ordinario – 27 ottobre 2024

Liturgia della parola: * Ger 31,7-9; **Eb 5,1-6; *** Mc 10,46-52

La Preghiera: *Grandi cose ha fatto il Signore per noi.*

Anche a una lettura veloce la figura del cieco appare come il primo collegamento, insieme all'immagine del cammino, tra la lettura di Geremia ed il Vangelo. A questo però la Lettera agli ebrei mostra più profondamente che il tema intorno cui ruota la liturgia della parola di questa domenica è la relazione attraverso la fede che il Padre ha stabilito con noi attraverso la persona di suo figlio Gesù e che era stata annunciata nella rinnovata alleanza con Israele attraverso le parole dei profeti.

Partiamo dal Vangelo per ampliarlo attraverso Geremia e approfondirlo grazie alla Lettera agli ebrei. Marco ci presenta l'ultima tappa del viaggio di Gesù prima di salire alla meta Gerusalemme. Così si arriva a Gerico, città ricca per le coltivazioni di palme e di piante odorifere, in cui Erode il Grande si era fatto costruire un palazzo che usava come residenza invernale; in essa si trovava anche un ippodromo e un anfiteatro ed era sede di una guarnigione romana. Gesù non mostra molta simpatia per le città, nel Vangelo di Marco piuttosto si coglie facilmente la sua predilezione per i villaggi rurali e i piccoli centri, dove può incontrare persone lungo la strada, dove il contatto umano è più diretto ed anche la sua missione di salvezza può manifestare la predilezione del Padre per i piccoli e i poveri. Gerico non fa eccezione: infatti l'attraversamento della città viene sbrigato dicendo: «E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico...»; la vicenda importante avviene fuori della città, ai margini, non con una persona che conta ma con un mendicante cieco, Bartimeo.

Più che di una guarigione prodigiosa si tratta di un racconto di vocazione, di fede e di sequela, quasi contraltare al precedente incontro con un uomo ricco. Infatti la particolarità di questo racconto sta proprio nel fatto che è narrato dalla



prospettiva di Bartimeo più che da quella di Gesù. Marco vede in questo mendicante cieco e nella storia del suo incontro con Gesù un'immagine viva di come si giunge alla fede.

La sua situazione all'inizio ci viene descritta con tre caratterizzazioni che dicono isolamento, carenza, immobilità. È una situazione senza prospet-

tiva, senza speranza: cieco, costretto a vivere mendicando, seduto; ma in questa condizione di "morte civile" avviene qualcosa di inatteso: in mezzo alla folla che sta salendo a Gerusalemme sente che c'è Gesù Nazareno. Non ci viene detto quando e come Bartimeo abbia sentito parlare di Gesù, non è rilevante per Marco e nemmeno per arrivare alla fede; al contrario è rilevante che quest'uomo sappia cogliere l'occasione, la chance che la vita gli sta offrendo e inizia a gridare supplicando «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me». Tre volte nel libro del Siracide (21,5; 35,16.21) si esprime la certezza che Dio ascolta la preghiera del povero, in particolare Sir 35,21 dice «La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto» e qui, alle porte di Gerico, avviene proprio così. Vinta l'opposizione di chi vorrebbe farlo tacere, gridando ancora più forte, la sua fede iniziale, la fiducia che ripone nella misericordia del Messia, ottiene risposta: il Maestro lo chiama a sé.

Questo dà inizio a una trasformazione positiva; la fede come fiducia in una possibilità di riscatto diviene ascolto di una chiamata, vocazione, accoglienza della necessità di un incontro; notiamo che in questo racconto anche la chiamata non arriva direttamente, ma tramite alcuni che se ne fanno messaggeri facilitando la realizzazione dell'incontro. Necessità della mediazione che Marco ben conosce, come ricordava Paolo nella *Lettera ai romani* 10,13-15, perché vi sia ascolto

del Vangelo occorre che qualcuno lo annunci e sia inviato per questo.

Ed ecco la fede che diviene risposta personale e impegnativa: Bartimeo getta via il mantello, si alza in piedi e va da Gesù. Il ricco non aveva saputo spogliarsi dei suoi beni per seguire Gesù, questo povero getta via la sua unica ricchezza, il mantello, per poter andare da lui. Raccontata così si aggiunge alla vicenda la stranezza di un cieco che cammina spedito; forse Marco intende suggerirci che la fede è una seconda vista che sa cogliere, meglio di quella fisica, la presenza di Dio che salva. Ed è proprio questa la parola che Gesù rivolge a Bartimeo: non un "lo voglio, guarisci" o "riabbi la vista", ma un più profondo: «Va', la tua fede ti ha salvato» e, di nuovo diversamente dal ricco che era tornato mesto a casa, Bartimeo riacquistata la vista inizia a seguire Gesù lasciandosi alle spalle la sua casa. La condizione iniziale di quest'uomo è totalmente cambiata: la fede è divenuta esigenza della sequela verso Gerusalemme, verso la passione, morte e risurrezione.

Colto questo, la lettura del Libro di Geremia ci aiuta ad allargare la nostra prospettiva dal piano individuale a quello ecclesiale perché il destinatario della promessa del ritorno in patria dall'esilio in Babilonia è un popolo, non una serie di singoli, di cui, fra l'altro, sono una parte importante proprio gli svantaggiati, quelli che non potrebbero sopportare un cammino. Così siamo richiamati alla necessità di vivere la nostra fede come Chiesa, come popolo di Dio, in cui si partecipa e ci si sostiene gli uni gli altri nel cammino della salvezza e della libertà dei figli di Dio. Infine la Lettera agli Ebrei, rileggendo la persona e l'opera salvifica di Gesù usando la falsariga del sommo sacerdozio anticotestamentario, ci ricorda che il poterci accostare al Padre è possibile solo perché Gesù, il Figlio, costituito sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, per primo si è accostato a noi, si è fatto nostro prossimo, ha preso su di sé la totalità della nostra vicenda umana ed è «stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato» (Eb 4,15). *Don Stefano Grossi*

Venerdì 1 NOVEMBRE - SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Liturgia della Parola: Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12

Le Beatitudini, che Gandhi chiamava «le parole più alte che l'umanità abbia ascoltato», fanno da collante tra le due feste dei santi e dei defunti. La liturgia propone il Vangelo delle Beatitudini come luce che non raggiunge solo i migliori tra noi, i santi, ma si posa su tutti i fratelli che sono andati avanti. Una luce in cui siamo dentro tutti: poveri, sognatori, ingenui, i piangenti e i feriti, i ricomincianti. Quando le ascoltiamo in chiesa ci sembrano possibili e perfino belle, poi usciamo, e ci accorgiamo che per abitare la terra, questo mondo aggressivo e duro, ci siamo scelti il manifesto più difficile, stravolgente e contromano che si possa pensare. Ma se accogli le Beatitudini la loro logica ti cambia il cuore. E possono cambiare il mondo. Ti cambiano sulla misura di Dio. Dio non è imparziale, ha un debole per i deboli, incomincia dagli ultimi, dalle periferie della Storia, per cambiare il mondo, perché non avanzi per le vittorie dei più forti, ma per semine di giustizia e per raccolti di pace.

Chi è custode di speranza per il cammino della terra? Gli uomini più ricchi, i personaggi di successo o non invece gli affamati di giustizia per sé e per gli altri? I lottatori che hanno passione, ma senza violenza? Chi regala sogni al cuore? Chi è più armato, più forte e scaltro? o non invece il tessitore segreto della pace, il non violento, chi ha

gli occhi limpidi e il cuore bambino e senza inganno? Le Beatitudini sono il cuore del Vangelo e al cuore del vangelo c'è un Dio che si prende cura della gioia dell'uomo. Non un elenco di ordini o precetti ma la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità. Non solo, ma sono beati anche quelli che non hanno compiuto azioni speciali, i poveri, i poveri senza aggettivi, tutti quelli che l'ingiustizia del mondo condanna alla sofferenza.

Beati voi poveri, perché vostro è il Regno, già adesso, non nell'altro mondo! Beati, perché c'è più Dio in voi. E quindi più speranza, ed è solo la speranza che crea storia. Beati quelli che piangono...e non vuol dire: felici quando state male! Ma: In piedi voi che piangete, coraggio, in cammino, Dio sta dalla vostra parte e cammina con voi, forza della vostra forza! Beati i misericordiosi... Loro ci mostrano che i giorni sconfinano nell'eterno, loro che troveranno per sé ciò che hanno regalato alla vita d'altri: troveranno misericordia, bagaglio di terra per il viaggio di cielo, equipaggiamento per il lungo esodo verso il cuore di Dio. A ricordarci che «la nostra morte è la parte della vita che dà sull'altrove. Quell'altrove che sconfinava in Dio» (Rilke)

p. Ermes m. Ronchi

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi domenica 27 ottobre è la “Giornata delle Comunicazioni Sociali”, una giornata importante per far conoscere i nostri media “Avvenire”, “Radio Toscana” e “Toscana Oggi”. Per l'occasione la diocesi di Firenze ha pensato a una diffusione speciale di Toscana Oggi/L'Osservatore Tosca-no inviando alle parrocchie una quantità di copie del giornale a disposizione dei fedeli. Crediamo che il settimanale, ad esempio, sia uno strumento fondamentale di informazione e formazione per tutti coloro che operano nel mondo parrocchiale.

✠ I nostri morti

Cirri Roberto, di anni 82, via Mazzini 71/10; esequie il 22 ottobre alle ore 10.

Ottobre Missionario

Oggi saranno presenti in parrocchia i **padri Comboniani**, p. Fernando Zolli e p. Jonh: celebrano la messa delle 18 di sabato e le 10.30 della domenica. È un modo di vivere a livello parrocchiale una giornata di attenzione alle missioni, in questo mese di ottobre dedicato dalla chiesa alla preghiera per le Missioni. Domenica scorsa per la giornata Missionaria Mondiale nella cassetta in fondo dedicata alle Pontificie Opere Missionarie sono stati raccolti € 200.

Con l'occasione iniziamo un percorso di condivisione di piccoli spunti mensili sulla *Laudato Si'* promossa dal gruppo VOGLIAMO ALTRÒ. Troverete ogni mese in bacheca un “Post” di cui riporteremo il testo nel notiziario.

Laudato Si' in pillole – Ottobre 2024

DIGNITÀ

Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone. Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura è contrario alla dignità umana. Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente.

LS92

Azione

L'acqua è vita per tutto il creato, non sprechiamola! Chiudiamo il rubinetto quando non serve, usiamo la lavatrice e la lavastoviglie a pieno carico e selezioniamo basse temperature, per lavarci preferiamo la doccia al bagno: risparmieremo il 70% d'acqua.

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI E COMMEMARZIONE DEI DEFUNTI

Venerdì 1° novembre

MESSE IN PIEVE:

(La messa del 31/10 è festiva dei Santi)

8.00 - 9.15 - 10.30 - 12 - 18.00

AL CIMITERO – ore 15.00

solenne concelebrazione

presieduta da don Alessandro Marsili

Dopo la Messa benedizione delle tombe.

Sabato 2 novembre

In pieve messa alle 7.00 e alle 18.00.

La messa delle 18 e la festiva della domenica

La sera di **sabato 2 alle ore 21.00** in Pieve c'è la **S. Messa: VEGLIA DEI DEFUNTI.**

Si ricordano i nostri morti, in particolare i defunti nell'ultimo anno. Rimangono anche le altre messe, alle 7 e alle 18.

Sabato 2 novembre

MESSE AL CIMITERO MAGGIORE

9.30 - 11.15 - 16.00

9,30 celebra don Giuseppe, 11,15 don Daniele
e alle 16,00 don Stefano Ulivi.

Benedizione cimitero di Morello alle 15.00

Confessioni

Sabato 2 novembre un sacerdote sarà presente nelle aule delle confessioni per Sacramento della Riconciliazione **dalle 8.00 alle 12.00**

Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì, dalle 17 alle 18, in chiesa l'ADORAZIONE EUCARISTICA guidata, sulle letture della domenica seguente.

Corso prematrimoniale

Il primo corso preparazione alle nozze è iniziato **venerdì 25 ottobre** alle ore 21. Sono 6 incontri più una domenica di condivisione.
Segnarsi in archivio

ESERCIZIO di ASCOLTO

con l'aiuto della **PAROLA di DIO** contenuta
negli scritti dei profeti

ZACCARIA e MALACHIA

Nella sacrestia è a disposizione un libretto per la lettura personale.

Ogni lunedì alle ore 18e30 c

'è un incontro per la lettura comunitaria.

Per altri giorni e altri orari occorre telefonare a
don Luciano 3384104873

L'arte di ascoltare

Perché è così difficile ascoltare? Senz'altro perché ascoltare non è un bisogno, anzi. Ascoltare significa rinunciare a soddisfare il proprio bisogno di esprimersi. Ma non è questo l'unico motivo.

- Ascoltare vuol dire rinunciare a controllare (tutto). Significa accettare di lasciarsi guidare, dirigere e toccare dall'altro. Vuol dire concedere all'altro una libertà e un potere su di sé, come pure rinunciare (almeno momentaneamente) a utilizzare sull'altro il proprio potere.
- Più profondamente, ascoltare significa anche correre il rischio di sentirsi confusi, di non capire l'interlocutore, di non riuscire ad aiutarlo e soprattutto di non poterlo salvare. C'è quindi una specie di lutto da vivere, quello della nostra onnipotenza.
- Ascoltare è scoprire simultaneamente lo splendore e la fragilità, la pienezza e l'abisso della vita stessa. Significa uscire dal circolo vizioso della competitività perfezionistica, del confronto continuo con gli altri, sempre teso a desiderare ciò che non abbiamo o ci sembra di non avere. L'ascolto ci porta a prenderci cura degli altri, cioè avere a cuore, innanzitutto le persone e le relazioni. (Nico Dal Molin)



Cori parrocchiali

Per far parte del coro, non servono particolari doti canore, ma un po' di buona volontà e il desiderio e il piacere di cantare.

Esistono due gruppi coro in parrocchia:

Coro Polifonico adulti: canta nelle solennità e in altre messe festive con date concordate in anticipo. Le prove sono il **martedì** alle 21.00 in chiesa (riprendono il 29 ottobre). Chi volesse partecipare può far riferimento a Sandro 3479456700.

Coro "delle 10.30": anima la messa della domenica mattina e altri appuntamenti particolari.

Le prove sono il **lunedì** alle 21.00 in chiesa. Chi volesse partecipare può far riferimento a Letizia 3391390000. Coraggio, fatevi avanti!

Preparazione Cresima adulti

Cammino per Giovani Adulti Cresimandi e Ricominciati

Vuoi riscoprire la fede in modo adulto e consapevole? Sei affascinato dalla figura di Gesù, ma ti riconosci poco nella vita della chiesa, per come l'hai conosciuta? Senti desiderio di Dio e di un cammino di fede maturo? Vuoi ricevere la Cresima? Ti aspettiamo!

Saletta parrocchiale Pieve di s. Martino

Lunedì - ore 21.00 ogni due settimane.

Primo incontro 18 novembre 2024

In diocesi



Solenne consegna del Pallio al Vescovo

L'arcivescovo Petar Rajič, Nunzio Apostolico per l'Italia, impone il pallio all'arcivescovo Gherardo Gambelli. Si tratta del paramento liturgico proprio del papa, il cui uso viene concesso agli arcivescovi metropolitani, ai primate e al patriarca latino di Gerusalemme come segno della collegialità e della sussidiarietà nell'esercizio del governo della Chiesa. Fatto di lana, rappresenta l'agnello portato sulle spalle, come simbolo dell'ufficio del vescovo, chiamato a essere buon pastore. Il nostro vescovo Gherardo ha ricevuto il pallio dalle mani di papa Francesco lo scorso 29 giugno, insieme a tutti i nuovi arcivescovi.

Domenica 3 novembre durante la celebrazione eucaristica **delle ore 18.00** sarà imposto solennemente. Siamo tutti invitati a partecipare e a unirvi nella preghiera per il nostro vescovo Gherardo.

**Apertura Anno Centenario dell'Opera della Divina
Provvidenza Madonna del Grappa (1924-2024)**

Basilica S. Annunziata, Firenze

Domenica 10 novembre, ore 11,30

SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

Presiede Mons. **Gherardo Gambelli**

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

La segreteria dell'oratorio sarà aperta dal lunedì
al venerdì dalle 17.00 alle 19.00

Sabato dalla 15.30 alle 18.00

per informazioni e iscrizioni alle attività.

**Sabato 2 novembre non c'è
ORATORIO DEL SABATO**

Giovanissimi

Domenica 3 novembre, incontri per tutti i ragazzi dai 16 anni (2008-2005) presso la casa dei Comboniani a Firenze. Partenza nel pomeriggio con cena a sacco. Per info. Matteo 339 491 3615.